MOSÈ

Melodramma Sacro in Quattro Atti

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

G. ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

La Quaresima 1853

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.

TORINO

DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA E LITOGRAFICA

DI GIUSEPPE FODRATTI

Via de' Conciatori, N.° 31.

PERSONAGGI.	ATTORI.
MOSÈ, legislatore degli Ebrei	*Didot Alfredo*
ELISERO, suo fratello . .	*Mercuriali Giuseppe*
FARAONE, Re d'Egitto . .	*Cresci Francesco*
AMENOFI, suo figlio . .	*Miraglia Corrado*
AUFIDE, Uffiziale Egizio .	*Gabetti Teobaldo*
OSIRIDE, Sacerdote Egizio	*Degiovanni Francesco*
MARIA, sorella di Mosè .	*Zambelli Carolina*
ANAIDE, sua figlia . . .	*Barbieri-Nini Marianna*
SINAIDE, moglie di Faraone	*Winnen Annetta*
UNA VOCE MISTERIOSA.	

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d'Iside
Guardie e Soldati di Faraone.

Danzanti d'ambo i sessi.

La scena è in Egitto.

Le Decorazioni sono inventate ed eseguite dai Scenografi
VACCA LUIGI, Professore della R. Accademia.
SCIOLLI CARLO.

Maestro Concertatore delle Opere

FABBRICA LUIGI

Primo Maestro dell'Accademia Filarmonica di Torino

Maestro Istruttore dei Cori

BUZZI GIULIO.

Altro Maestro in sostituzione del Sig. G. BUZZI *e Suggeritore*

MINOCCHIO ANGELO.

Direttore della Copisteria di Musica

MINOCCHIO CARLO.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
GHEBART GIUSEPPE
Direttore generale della Musica istrumentale della R. Cappella e Camera, e Primo Virtuoso di Camera di S. M.

Primo Violino e Direttore della Musica dei Balli
GABETTI GIUSEPPE.

Capo dei 2. Violini Opera	Cervini Giuseppe.
Capo dei 2. Violini Balli	Cerrutti Achille
Primo Violino di Spalla	Alasia Emilio.
Prime Viole . . .	Michelangiolo Augusto. Bacquart Paolo.
Primi Violoncelli . .	Casella Pietro. Cervini Pietro.
Primi Contrabbassi .	Anglois Luigi. Anglois Giacomo.
Primi Flauti . . .	Beniamino Vittorio. Prato Agostino.
Flautino	Molinazzi Giuseppe
Primo Oboè . . .	Vinattieri Carlo.
Primi Clarini . . .	Valable Massimo. Boiero Giovanni.
Primi Fagotti . . .	Buccinelli Eugenio. Serich Francesco.
Corni 1.a *Coppia*	1° Romanini Luigi. 2° Gianolio Policarpo.
Corni 2.a *Coppia*	1° Canavasso Carlo. 2° Viotti Giuseppe.
Prima Tromba . .	Demarchi Camillo.
Primo Trombone . .	Ferrari Pietro.
Arpa	Concone Giambattista.
Timpani	Canavasso Costanzo.
Organista	Collino Giuseppe.

Cembalista e Accordatore Berra Giovanni.

Pittori Scenografici

Per le Opere	Per i Balli
Vacca Luigi, *Professore della R. Accademia*	Ferri Augusto.
Sciolli Carlo.	Moja Angiolo.

Macchinista

Majat Giuseppe.

Vestiarista

Fraviga Vincenzo.

Attrezzista

Pollo Giuseppe

Calzolaro

Frelò-Bertone Giovanni

Parrucchiere

Podio Giovanni.

Regolatore delle Comparse

Bovio Carlo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo dei Madianiti.

EBREI *e* MADIANITI.

CORO Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fè;
Che a sua immagin fa i numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo é omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

MOSÈ, *e detti.*

MOS. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti...il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.
CORO Dona il pianto alla sventura,
Al dolor cui tanto indura
Tutto il popol d'Israël.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.

Coro Sì: gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.

Mos. Impazïente pel ritorno io sono
Del mio german che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome, e chiede al prence
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei che in suol stranier vann'esulando.

Coro Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaide, Maria, Elisero, *e detti.*

Ana. Elis Mar. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.

Mos. Che vedo!
Oh sorpresa, e sei tu, suora? - Anaìde?

Mar. Il ciel fa calma la comun sciagura.

Ana. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

Elis. Il cor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferìa,
All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
Popolo esulta! di Mosè Anaïde
La speranza compìa:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegra!... Vedi tu pei cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.
Coro Qual prodigio novel!
Voge mist. - Mosè t'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioia il petto
Vieni a ricever le sue leggi. — Ebrei!
A novelli furor vi disponete.
Vêr Faraon movete:
A Dio fedeli siate...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate,
(*Mosè va a prendere le Tavole della legge, le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano*)
Tutti Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de'piegar;
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.
Mos Dell'aiuto divin fatti omai saldi,
A tutto i cor'devoti or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti,
Sacrati all'ara in onta al Prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.
(*i primogeniti vengono consacrati*)
Tutti La dolce aurora,
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.
Popol! fedele
Ti serba a Dio;
E l'Angiol rio
Fia lunge ognor.

Questo primiero
Nodo sincero
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.
Per essa un padre
La terra ottenga;
Per lei si spenga
L'ostil furor.
Ah! quest'aurora
Che il ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

(partono tutti, tranne Ana.)

SCENA IV.

ANAIDE, *poi* AMENOFI.

ANA. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh cielo!... ed è pur lui... desso... (*per partire*)
AME. Anaide?
Tu fuggirmi?
ANA. A mia madre obbedir deggio.
AME. Ah! de' miei beneficii
Tal mi doni mercè?... questo è l'amore
Che tu mi promettesti?
AME. Oh! per l'estrema volta
Parla: vuoi tu seguirmi?
ANA. A me l'amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, se vivere per voi
Più a lungo non poss'io.

Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi!... Addio.

AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.

ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor.

a 2 Non è ver che stringa il cielo
Di due cori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor.
(*odesi suono festivo*)

ANA. Ah! qual suon!... già d'Israele
Son raccolti i fidi... addio!

AME. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

ANA. Ah! paventa.

AME. Invan lo speri!

ANA. Ah! temete.
Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

ANA. Ma funesto un tanto ardire...

AME. L'alma mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Il mio barbaro penar.

SCENA V.

MARIA, ELISERO, CORO D'EBREI, *e detta.*

All'etra, al ciel
Lieto Israël
Di gioia innalzi i cantici.

ELIS. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
CORO Confin non ha
La sua bontà,
Punì l'infido egizio.
MAR. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe'cader
Di rio servaggio.
ELIS. D'Abram, d'Isacco,
Dio di Noè...
TUTTI Sian lodi a Te.
ELIS. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
TUTTI Sian lodi a Te.
PARTE Per Te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino..
TUTTI E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
ELIS. CORO Dio di Noè!
MAR. CORO Sian lodi a Te.
ELIS. CORO Signor dei re!
MAR. CORO Sian lodi a Te.
ANA. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio, se al tuo cospetto,

Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

MAR. Mia figlia... oh ciel!... che veggo
ANA. Non reggo - al mio dolor.
MAR. Dolor?... ma un tale istante...
ANA. È tristo a un core amante.
MAR. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
ANA. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor).

SCENA VI.

MOSÈ, AMENOFI, *e detti.*

MOS. Che narri?
AME. Il ver.
MOS M'inganni,
Nè ai detti tuoi dò fede.
ELIS. E insiste ancor? non cede?
AME. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi scioglica;
E la partenza ebrea
Per or sospende il re.
ELIS. Oh qual perfidia!
CORO. Ohimè!
Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.
AME. Palesi son tue fole.
ELIS. Oh error! oh cecità!
ANA. Prence!... che fai...
AME. T'accheta.
ANA. Ah! tu non sai...
MOS. Fra poco
La grandine ed il foco
L'Egitto struggerà.

ELIS. Minacci
AME. Audace! - Amici,
Cada costui. *(additando Mosè agli*
ANA. Che dici!... *Egizi)*
T' arresta...
CORO Il sangue nostro
Prima si verserà. *(ponendosi in atto di difesa)*
AME. Ferite, distruggete! *(ai soldati)*
ELIS. MAR. Mosè voi difendete. *(agli ebrei)*
CORO. Oh! non temer.
ANA. Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAIDE, *seguito e detti.*

FAR. Fermate, audaci, olà!
EL. MOS. All'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice di affetti
Chi t'oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio - un tristo esempio
Che punisca il grave error.
GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Pelle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
AME. Padre!
MOS. Signor!
AME. Costui
Fu ardito a segno...
MOS. Io mai
Credei che i cenni tuoi
Osassi rivocar.
FAR. Vile! lo dissi, e il voglio.

Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
Sin. Cessa, mio re!
Ame. Di morte
Degno è il fellon.
Ana. Crudele.
Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò tremar.
Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo che 'l puoi,
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo, ti abbassa, e taci:
Frena quei detti audaci:
E al tuo signore apprendi
Da schiavo favellar.
Mos. No; viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar. (*scuote la verga ed il sole si oscura*)
Far. Cielo qual turbine!
Sin. L'aër s'oscura!
Ame. Ahi! scoppia il fulmine.
Auf. Ah! mugge 'l tuono.
Ana. Ah! dove sono!
a 5 Ovunque incalzami
Atro terror.
Mos. El. Ebr. Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete, o perfidi
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.
Ana. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate.
Troppo una misera

Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria interna nella Reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, GRANDI, DAMIGELLE, GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, *ecc.*

(La più profonda oscurità regna sulla scena)

CORO — Ah! chi ne aita? oh ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcierà?

AME. — M'opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

SIN. FAR. — A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

CORO — O Nume d'Israël,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un re.

FAR — (Rimprovero tremendo;
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.

AME. — (Qual di contrarii affetti
Sento fatal conflitto!)

SIN. Oh, desolato Egitto!
Oh giorno di terror!
CORO Stanno al tuo piè, Signore
I figli tuoi dolenti:
Invano a' tai portenti
Resiste il tuo rigor.
FAR. Venga Mosè.
AME (Qual cenno!)
SIN. Fia ver?
CORO Mosè s' affretti.
SIN. Alfin ti sei deciso?
FAR. I torti miei ravviso.
AME. (Perdo Anaïde.)
SIN. (Oh gioia!)
CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
AME. Per me non v'è più scampo:
Misero! che farò?
CORO O Nume d'Israël,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui! di noi pietà.

SCENA II.

MOSÈ, ELISERO, *e detti.*

MOS La tua voce mi chiama, ebben... che vuoi?
SIN (Qual superba favella!)
FAR Della sciagura sotto il peso oppresso
— Da te un popol che geme aiuto aspetta.
AME. (Fremo di sdegno.)
MOS. Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?
AME. (Quale oltraggio!)

FAR. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, nol nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E se ci dai salvezza,
E fai sgombro l'orror di questa notte,
Te partir lascio. e i tuoi potran seguirti.
SIN. (Oh, cara speme!)
AME. (Io fremo)
MOS. Ancor io voglio
Il divino Creator fausto pregarti.
ELIS. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.
MOS. Temi la sua vendetta...
ELIS. Il suo giusto furor.
AME. (Orgogliosi.)
MOS. Faraon... lo prometti?
FAR. Il giuro!
MOS. Oh! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
FAR. Il re te 'l giura.
MOS. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizii: ah! tu che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso;
Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.
(*scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno*)
TUTTI Oh! qual portento è questo!
AME. (Prodigio a me funesto!)

TUTTI — Oh luce desiata!
MOS, *ed* ELIS. — Celeste man placata,
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L' immensa tua bontà?
SIN. FAR. *e* AM. — Stupor m' agghiaccia il core,
Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?
ELIS. — Egizii!
MOS. — Faraone!
ELIS. — Di questa luce un raggio,
Rischiari ancor tua mente.
MOS. — E il Nume onnipossente
Quai figli vi amerà.
FAR. — Non più: pria del meriggio,
Con quanti v' ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover securo il piè.
AME. — Ma pria rifletti...
SIN. — Ancora
Vuoi contrastarlo?
MOS. — Ingrato!
AME. — Ma la ragion di stato...
ELIS — Ceda al voler del cielo.
SIN. — È intempestivo il zelo.
Luogo a pensar non v' è.
AME — (Oh crude smanie!
È come... ahi misero!
Perder quell'angelo
Come potrò!)
GLI ALTRI — Voci di giubilo
D'intorno eccheggino,
Di pace l'iride
Per noi spuntò. *(tutti partono)*

SCENA III.

FARAONE *ed* AMENOFI.

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d'Imen. Regal donzella,
Nata dal re d'Assiria era ben degna
Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D'Amenofi le nozze e d'Elegina
Far note io deggio al popolo di Menfi;
Sicuro omai che al mio voler t'arrenda.
Ma .. taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.

FAR. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce soave amor.

AME. No.. sempre sventurato..

FAR. Perchè? qual tristo fato?

AME. Padre! ah! non sai...

FAR. Favella...

AME. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

FAR. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato:
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

FAR. (Palpito a quell' aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?) (*parte*)

SCENA IV.

AMENOFI, *poi* SINAIDE *e seguito*

AME. Qual abisso di mali! orrenda sorte!
Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
La mia miseria, il mio dolente stato,
L'immenso mio soffrire...
Io... scordar Anaìde?... ah! pria morire!
SIN. Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa
Ognun si reca, tu stranier qui resti
Mesto e soffrente?
AME. Tu il mio cor conosci.
SIN. Conosco l'amor tuo; di qual lusinga
Ti pasci io so.
AME. Senza Anaìde, un peso
È la vita per me.
SIN. Erede, o figlio, del poter supremo
Te perdendo... pon fede a' detti miei...
Perdi Mosè, Anaìde, e in un gli Ebrei.
Ah! d'un'afflitta il duolo
Parli al tuo core oppresso:
Trionfa di te stesso,
Fa pago il mio desir.
Cedendo... ah! puoi tu solo
Calmar il mio soffrir.
CORO Parli al tuo cor quel duolo
Fa pago il tuo desir.
AME. (Ah! questo amor può solo
Ogni mio ben compir.)
SIN. Ma, tu taci?... giusto cielo!
Nè ti pieghi al mio dolor?
AME. A vendetta, a strage anelo:
Di Mosè squarciar vo' il cor.
SIN. Dei! che ascolto... tu deliri.
AME. Fra i tormenti, fra i martiri
L'inuman spirar dovrà.

SIN. Ah! bandisci dal tuo core
Tanto sdegno, tanto orrore...
AME. Per mia mano perirà.
UNA VOCE Moviam, moviam al tempio (*da lontano*)
Iside a festeggiar:
La madre degli Dei
Venite ad onorar.
SIN. Ah, vien, chiamato sei...
Fia colpa il più restar.
Calma quell'ira, e cedi
Al mio pregare ardente:
Il mio dolor tu vedi,
Nè ancor t'arrendi a me?
AME. Ti rassicura: al tempio
Volgerò teco il piè.
SIN. (Che ascolto... oh! qual nell'alma
Piacer mi scende ancor.
All'amor suo, la calma
Io deggio del mio cor.
Ventura, onor, e gloria
Gli sian propizi ognor.)
AME. (Giorno è per me di lacrime
Di lutto, e insiem d'orror.)
CORO Giorno di gloria! A splendere
Torna la speme in cor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Tempio d'Iside.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, OSIRIDE, GRANDI, SACERDOTI, GUARDIE E SOLDATI

CORO

O tu che sei
Del ciel regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Sorridi al mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D'ogni tesor
Al suolo egizio
Darà favor.

OSIRIDE

Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli e regi
La Dea m'ispira
Per me vi detta
Leggi d'amor.

CORO

O tu che sei
Del ciel regina,
D'uomini e Dei
Madre divina
Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

OSIR. Sia per Menfi un tal dì giorno di gioia.
Con gli stessi tributi

E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;
E cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran diva, e in suo favor sperate.

(Danze).

SCENA II.

MOSÈ, ELISERO, ANAIDE, MARIA, *e detti.*

MOS. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.
FAR. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.
OSIR. E pria che il popol tuo Menfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
E alla madre del mondo, alla divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.
MOS. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci.... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.
OSIR. È questo, o re, l' istante
Di punir tanti oltraggi.
MOS. Sprezzo le tue minaccie.... al prence io parlo.
OSIR L' odi?
AME. Anaìde!
SIN. (Oh! come mai salvarlo.)

SCENA III.

AUFIDE, *e detti.*

AUF. A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento.
Sui tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento:
Tinta di sangue è l'onda
Che facea specchio al ciel.
L'eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la terra;
Pregno d'insetti è l'aere
Onde son guasti i campi:
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno,
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.
FAR. Oh numi! - In tal periglio
Che far degg'io?.... parlate.
OSIR. Punite!
ANA. MAR. DON. Perdonate.
SIN. Padre tu sei, sei re
OSIR. Punite voi quei rei.
AME. Sì tardo io non sarei.
MOS. Il vostro error negate.
SIN. Abbian gli Dei mercè.
MOS. Finchè n'hai tempo, o prence,
Gli occhi dischiudi al vero:
Piega al mio Dio.... l'impero
Salvo con te sarà.
OSIR. Bestemmia!
SIN. Oh sposo!

MAR. ANA. ELIS. Oh patria!
Oh duol!
OSIR. CORO. Vendetta!
SIN. ANA. MAR. ELIS. Grazia!
Clemenza!
CORO Iside! Osiride!

SIN. ANA. MAR. ELIS.

Dio d'Israël pietà.
OSIR. Serapide!
MOS. Iehova!
OSIR. e MOS. Nume eterno che imperi alla luce,
Che passeggi sui nembi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggi ti fa.
MOS. Viva il Dio d'Israëllo! (*agita la verga, e si*
TUTTI Che vedo! *estinguono l'are*)
Qual prestigio!
OSIR. A me stesso non lo credo!
Manifesto è dei Numi il pensier,
MOS. Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA. SIN. MAR. Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire
Chi può tollerar?
MOS. ELIS. Lor toglie la voce
La piena dell'ire
Sì fiero martire
Non san tollerar.
GLI ALTRI Mi toglie la voce
La piena dell'ire
Sì fiero martire
Non so tollerar.
MOS. Faraon, cedi alfine.
OSIR. Sia punito il reo popolo.

CORO T' affretta.
Il tempo incalza.
MOS In nome
Del Dio vivente.
OSIR. In nome d' Isi.
FAR. Ebbene
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi ebrei:
E questa turba ria
Fuori di Menfi trascinata or sia.
ANA. MAR. ELIS. Oh ciel!
AME. Vieni, Anaide.
ANA. No, Amenofi: giammai.
AME. Veglia su dessa tu..... sprezza i perigli.
MOS. Costanza e fè.... siam di Giacobbe figli.
Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA. ELIS. MAR. *e* SIN.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.
ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empi nel cor.
MOS. Raddoppiate di zelo, e d'amore:
É il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

ANA. MAR. ELIS.

La tua voce ell'è questa, o Signore,
Che ci scende soave nel core.
Più la morte a temersi non è.
MOS. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è un Dio dove alberga Mosè.
AME. Non fuggirmi, e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

ANA. ELIS. MOS. MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

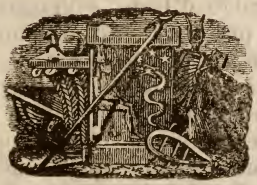
MOS. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA. SIN. ELIS. MAR.

Ah! quel Dio che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empi nel cor.

FINE DELL' ATTO TERZO.



ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Deserto: veduta del Mar rosso.

AMENOFI, ANAIDE.

ANA. Dove mi guidi tu? Sgombra mia tema.
AME. Presso di me, presso colui che t' ama.
Onde il timor? Io comandar potrei...
Pure... io t' imploro:
E sol chieggo ottenerti
Dalle mani di lui ch'odio e detesto.
ANA. Veder mi sarà dato
Mosè?... mia madre?
AME. In breve e in questo loco,
Se all'amor mio ti rendono,
Del padre io frango il cenno
E all'implacabil odio
Dei Sacerdoti d'Iside, sottraggo
Gli Ebrei proscritti - All'amor mio che importa
Del soglio lo splendor? Amarti, amarti...
Possederti è mia legge; e voti io faccio
Di rinunziare al trono,
Se con te nol divido e tuo non sono.
ANA. Quale assalto! qual cimento
Che far deggio in tal momento?
AME. Non temer, t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.
ANA. D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:

Dio mi chiama, a lui m'arrendo
Ma con te rimane il cor.

AME. Cedi! ah cedi: e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge e per te muor.

ANA. Rendi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Più non reggo; e a lui vicino
Tutto obblio, mi manca il cor.

AME. Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor.

(*odesi la marcia degli ebrei*)

ANA. Ascolti tu questo festivo suono?
Egli è Mosè.

SCENA II.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, EBREI *e detti.*

ANA. Dessa è a' tuoi piedi.
MAR. Mia figlia! oh immensa gioia! ella mi è resa.
MOS. Benedìtene Iddio.
ANA. Vedete in lui
Il mio liberator.
MOS. Egli?
AME. Scelga Anaìde istessa
Fra Sinaìde tosto e fra Maria;
Fra Menfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d'Anaìde il solo affetto or sento.
ANA. Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura
Più conforto aver non sa.

Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o cielo, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.

MOS. Anaïde....

AME Oh! non tentarla.

MAR. ELI. Dio, sostienla in tuo favor

MOS. Ti decidi: or scegli.... parla....
Fra Dio scegli e fra l'amor.

ANA. Dio, la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.

MAR. MOS. ELI.

A quel cor la pace rendi,
Dio pietoso, in tuo favor.

ELI. Anaïde.

MAR. Amata figlia.

ELI. MAR. A Dio fido serba il cor.

CORO A dover pensa, alla patria.

MAR. ELI. MOS. *e* CORO

Temi l'ira del Signor.

ANA. Ah! decisi.... il ciel m'ispira,
Obbedisco al mio Signor.

AME. Anaïde!.... hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.

GLI ALTRI Cede al Nume che l'inspira;
E trïonfa del suo cor.

ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
Io l'amai, per te spensi il mio foco,
Nè al mio voto negar puoi favor.

AME. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI Oh ventura! essa a gloria del cielo
Rinunziava ai prestigi d'amor,

Mos. Udisti il suo voler?
AME. Ebben, morrete. (*parte*)
Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può. - Venite.

SCENA III.

Le sponde del Mar rosso.

MOSÈ, ANAIDE, MARIA, ELISERO, *e* CORI.

In tal momento orribile,
Poter irresistibile
M'innalza al ciel.
GLI ALTRI Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.
MOS. È d'Israëllo il Dio
Invoca sol Mosè.
Dal tuo stellato soglio,
Signor ti volgi a noi.
MOS. CORO Pietà de'figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
ELIS. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.
CORO Pietoso Dio, ne aìta:
Noi non viviam che in te.
ANA. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.
CORO Il nostro cor che pave,
Deh! tu conforta almen.

ELIS. Qual fragor!
MAR. Giusto cielo!
ANA. Dall'alto di quel monte, immense truppe
Invadon la campagna.
MAR. S'avanzano.
ANA. Qual orda.
ELIS. Han seco morte
CORO Ah! dov'è mai lo scampo
Che tu ci promettesti.
ELIS. Come pugnar?
MAR. Dove fuggir?
MOS. Nel seno
Di quell'onde. - Obbliaste, ebrei, che Iddio
Guida Mosé, ch'ei punisce gl'ingrati?
Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento.
CORO Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMENOFI, EGIZII.

FAR. Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
Morte gli colse.
AME. Ah no! vedi fra l'onde
Si schiudono un sentier. Coll'armi in pugno
Sulle tracce degli empi
Affrettiamci, o soldati,
E sian per noi tutti que'rei svenati.
(gli Egiziani entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi)

FINE.